

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:
 Italia e Colonie ... L. 2.50
 Estero... .. Franchi 3.75

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

La pace rivoluzionaria

Dopo la firma dell'armistizio fra l'Austria-Ungheria e l'Intesa, si è avuta quella fra la Germania e l'Intesa e così le operazioni militari sono state sospese e il sangue ha cessato di scorrere e un sospiro di sollievo ha allargato il petto di tutti i popoli del mondo, poiché, par troppo, questa guerra ha fatto sentire le sue ripercussioni in tutti i paesi della terra.

E soprattutto voi, madri, madri d'Italia, madri dei paesi alleati e madri dei paesi cosiddetti nemici; soprattutto voi che in questi quattro anni avete subito le ansie e le angosce più terribili che cuore di donna possa subire, soprattutto voi vi sentirete sollevate dall'incubo terribile che vi ha così terribilmente oppresse.

Certo non tutte le madri avranno la gioia nel cuore! Ve ne sono molte, pur troppo, che sanno ormai che essi non torneranno più! Li abbracciarono, al momento del distacco, pieni di vita, euberanti di giovinezza, paventando, sì, il pericolo, ma con la speranza nel cuore di rivederli, di riabbracciarli! E per esse l'armistizio è venuto troppo tardi, si è firmato quando l'irreparabile era compiuto! Ma queste troveranno conforto nella gioia delle altre madri, nel pensiero che la cessazione delle ostilità ha impedito tanti altri lutti, tante altre sofferenze!

Col cessare delle operazioni guerresche la calma non è tornata nel mondo. La guerra si è trasformata, si continua in avvenimenti che ne sono la logica derivazione, la logica conseguenza: essa ha prodotto la rivoluzione. Ed è la rivoluzione che ha condotto alla pace.

In Austria ed in Germania i popoli, costretti a subire ogni genere di privazione ed ogni specie di disagi, ridotti alla fame, hanno finalmente scosso il giogo delle cosiddette autorità civili e militari; hanno sentito finalmente tutto l'orrore del macello, tutta la falsità e l'inanità delle ragioni che ad essi venivano portate per spingerli l'uno contro l'altro; hanno intravisto che ve ne erano di più valide, di più vere e giuste per essi che li spingevano a liberarsi delle antiche oppressioni, a mettersi per nuove vie.

E abbiamo visto il kaiser abdicare, e l'imperatore d'Austria-Ungheria rinunciare al trono e i popoli aggrupparsi e formare nuovi Stati, e sorgere nuove repubbliche, alla testa delle quali sono i socialisti, dappertutto. In Austria infatti si forma, per gli austriaci tedeschi, un Ministero nel quale entrava Vittorio Adler, padre di quel Federico Adler che uccise il barone Stürgk e che è stato recentemente liberato dal carcere; in Germania è Ebert che diventa cancelliere e che assume la suprema autorità dello Stato, mentre altri socialisti sono alla testa delle altre repubbliche.

Non sono ancora molto chiare le notizie che ci giungono dai paesi dove queste rivoluzioni si sono compiute, né ciò deve fare meraviglia.

Se ancora oggi, dopo che già si è compiuto l'anniversario della rivoluzione russa, ancora di questa non abbiamo notizie precise, ed ancora i giornali borghesi possono ogni tanto far circolare le notizie più strabilianti di contro-rivoluzione vittoriosa, di fuga di commissari del popolo, di fuga di Lenin e simili altre panzane, non deve recare alcuno stupore che ciò che succede in Austria ed in Germania non ci sia noto in tutti i più minuti particolari. Ma da molti segni apparisce evidente che dappertutto il movimento è socialista e che è in nome veramente dell'ideale propugnante i diritti della vera giustizia e del vero bene dell'umanità che le masse si muovono.

Si capisce facilmente che questo ideale, il quale implica una trasformazione

completa dell'ordinamento sociale, non è di facile attuazione, tanto più che il movimento che tende a farlo diventare realtà, non è simultaneo in tutti i paesi del mondo, e quindi si hanno discussioni e discorsi, come avviene in questo momento in Germania, dove il gruppo Spartacus non è favorevole alla condotta del cancelliere e vuole addirittura la dittatura del proletariato; si capisce benissimo che in Austria e nelle varie repubbliche formate dai popoli che, finalmente scosso il giogo sotto il quale avevano fino a questo momento vissuto, i socialisti governano in collaborazione con rappresentanti di altre classi, i quali hanno certamente tutto l'interesse a impedire che il programma socialista trionfi nel modo più completo. Ma questo che cosa vuol dire? Non per questo ne verrà impedito o ritardato lo svolgersi degli avvenimenti che condurranno alla sparizione delle classi ed alla vera libertà, uguaglianza e fratellanza di tutti gli uomini.

Né il movimento si è limitato soltanto alla Germania ed all'Austria. Quantunque non sia riuscito a raggiungere i suoi scopi, questo movimento si è propagato anche nella Svizzera, dove i socialisti che lo hanno provocato hanno pur ottenuto la soddisfazione di alcune rivendicazioni, nell'Olanda, nella Scandinavia, in Spagna. E dove nessun movimento si è sviluppato, dove ancora le cose sembrano rimanere immutate nel vecchio ordinamento, si ha l'impressione che la situazione non sia completamente stabile e dappertutto gli sguardi sono rivolti ai socialisti. Anche le classi dirigenti sperano nell'appoggio dei socialisti per affrontare la soluzione dei problemi paurosi del dopoguerra.

Il dopo guerra? Ah, io non voglio qui parlare di tutti i problemi che esso involge. Per voi donne il dopo guerra si risolve in due fatti che voi volete vedere al più presto, immediatamente verificati: il ritorno dei soldati alla vita civile, il ritorno a casa dei prigionieri a rinfanciarsi delle sofferenze patite; due fatti che, poi, in fondo, si compendiano in uno solo: il ritorno a casa dei vostri cari.

Ma un altro avvenimento si annunzia a voi donne, un altro avvenimento che vi darà modo di manifestare la vostra volontà, che vi darà modo di partecipare allo svolgersi della politica, che vi permetterà di influire sulla vita del vostro paese, che vi eleverà, come è giusto, a livello degli uomini, a livello delle donne delle classi borghesi che vivono, rispetto a voi, in condizioni di privilegio.

Si parla, infatti, dappertutto del voto alle donne; ne parlano anche uomini che non sono socialisti, che non sono nostri compagni. E da molti segni appare ormai chiaramente che non è lontano il giorno in cui anche voi sarete armate di questo mezzo potente di rivendicazione.

Alle nostre compagne

Le circostanze anormali create nella redazione dalla chiamata alle armi ci hanno costretto a far uscire il nostro giornale con una regolarità non sempre molto puntuale. Ma perchè l'annata sia completa, nel prossimo mese di dicembre la « Difesa » uscirà con sei numeri, uno per settimana ed uno doppio per il Natale.

Avremo così corrisposto come meglio avremo potuto alle premure delle compagne abbonate e delle compagne lettrici.

Dal canto nostro sollecitiamo ad inviarcì corrispondenze, articoli e collaborazione di ogni specie.

DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

Comunicazioni del Segretariato

Dopo quasi 10 mesi di segregazione e di isolamento nelle carceri di Roma e di Velletri riprendo l'ufficio di segretario a cui mi ha confermato la fiducia del Congresso. Lieto e fiero di questa approvazione ringrazio intanto quei compagni e quelle compagne dell'Italia e dell'estero che hanno voluto mandarmi una prova del loro pensiero amichevole ed affettuoso in questo periodo della mia vita di proletario militante. Questa loro dimostrazione ha per me il valore di un incoraggiamento a perseverare nella via che abbiamo seguito fin qui con quella fermezza e quella disciplina che ha fatto dovunque apprezzare e stimare l'opera nostra.

Il compagno Gennari che, dopo il Congresso, ha retto interinalmente il nostro ufficio ed al quale dobbiamo infinite grazie per la cura e l'intelligenza posta nell'adempimento del delicato incarico, mi informerà delle condizioni in cui si trova ora la vitalità morale e materiale della nostra organizzazione. Ma io spero che tutte le Sezioni e tutti gli organi del Partito seconderanno i nostri sforzi per preparare ben agguerrite, compatte e, concordi, le forze del proletariato socialista italiano per le prossime future battaglie che esso dovrà sostenere per il trionfo della sua grande causa. Tanto più che la classe operante imballanzita per il successo della sua impresa di guerra che costa tanta immane ecatombe e tante immensi vittime, non mancherà di far sentire alla clas-

se lavoratrice raddoppiato il peso della sua schiavitù e della sua miseria.

Io confido adunque nella operosa ed energica solidarietà di tutti i vecchi compagni e compagne che sono sopravvissuti a questo terribile periodo storico senza che la loro fede abbia vacillato; io confido in quella dei nuovi che verranno a noi illuminati dalla invano contrastata purezza e sincerità della nostra condotta affinché il Partito possa riprendere con rinnovato vigore la sua lotta contro l'attuale regime gettando dappertutto, e contro tutti, l'antico grido augurale: **Evviva il socialismo!**

Costantino Lazzari, segr.

Riprendendo, dopo breve e meritato riposo a Regina Coeli, la mia attività a fianco dell'amico e maestro carissimo Costantino Lazzari, che saluto ritornato dalle carceri non scosso, ma reso più ardente e fiero della fede che porta da quarant'anni, sempre baldo e tenace nell'opera costante di militante socialista, ringrazio veramente commosso i compagni e le organizzazioni socialiste che mi hanno manifestato tanta larga e cordiale solidarietà di affetto. Assicuro che la mia gratitudine manifesterò continuando con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo la modesta ma tenace opera mia per l'auspicata realizzazione del socialismo internazionale.

Roma, 25 novembre 1918.

Nicola Bombacci.

I socialisti di Trieste e dell'Istria entrano in massa nel P. S. I.

Alla Direzione dell'Avanti! e alla Direzione del Partito è pervenuta ieri la deliberazione con la quale i socialisti di Trieste, del Friuli e dell'Istria, dichiarano di aderire in blocco al Partito Socialista Italiano.

La dichiarazione è accompagnata da questa lettera del compagno Valentino Pittoni.

Trieste, 23 novembre 1918.

Cari compagni!

Ho il piacere di rimettervi la dichiarazione di adesione del nostro Partito al P. S. I., accolta a unanimità di voti dalle nostre rappresentanze e dalla nostra Assemblea.

Noi entriamo nella Nazione schierandoci al vostro fianco, fieri della immacolata bandiera, che avete saputo tener alta nei tempi più calamitosi.

Entriamo nel P. S. I. con schiere agguerrite in asprissime lotte, combattute su terreno aspro ed infido, col fermo proposito di portare valido contributo alle azioni future del Partito che ci accoglie.

Coi più fraterni saluti

V. PITTONI.

La deliberazione

Ed ecco il testo della deliberazione: «Domenica, 17 nov., il Com. Esec. del Partito Socialista della Sezione Adriatica (Trieste, Istria e Friuli) deliberava ad unanimità di voti:

«I socialisti italiani della Venezia Giulia costituivano finché esisteva l'impero austro-ungarico, assieme ai compagni trentini il Partito Socialista Italiano in Austria, il quale in unione ai partiti socialisti delle altre nazioni lottava per l'emancipazione della classe lavoratrice dal giogo economico e politico. Per la speciale configurazione del

cessato impero il Partito Socialista Italiano in Austria doveva pure lottare per una soluzione pacifica delle questioni nazionali, che avviasse i popoli alla democrazia e alla libertà evitando la guerra. La resistenza opposta dal vecchio impero reazionario alla democrazia e alla libertà dei popoli fu una delle cause principali della guerra mondiale e ne fu pure la causa immediata.

Durante la guerra i socialisti italiani in Austria propugnarono, secondo lo spirito dei Congressi internazionali, la pronta fine della stessa e il riaffrettamento dei popoli, trovando conforto nel risoluto atteggiamento identicamente ispirato del Partito Socialista Italiano.

Sfasciatosi l'impero degli Asburgo e raggiunta anche dagli italiani di queste terre la libertà e l'unità nazionale, i socialisti italiani della Venezia Giulia aderiscono con pieno, assoluto, entusiastico consentimento al Partito Socialista Italiano, salutano fraternamente i compagni di tutta Italia, coi quali si ripromettono di condurre d'ora in poi in perfetta solidarietà e armonia la grande lotta per la completa emancipazione della classe lavoratrice, per il trionfo del Socialismo.

I socialisti italiani della Venezia Giulia pregano la Direzione del Partito Socialista Italiano di fissare un prossimo convegno coi rappresentanti dei socialisti adriatici e trentini per stabilire la fusione di queste sezioni col Partito Socialista Italiano.

Evviva il Partito Socialista Italiano! Evviva il Socialismo! Evviva l'Internazionale!

Antonio Laurencich, Carlo Nobile, Valentino Pittoni, Edmondo Puecher, Giuseppe Tantar.

La dichiarazione di adesione veniva confermata a unanimità di voti lunedì 18 novembre dal Comitato politico di Trieste e giovedì 21 dall'Assemblea del Partito ».